

Un amore che non costa

Domenica del Buon Pastore. Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Festa della Mamma. Tre sfaccettature dell'Amore. Anzitutto l'immagine del Pastore che Gesù fa' sua. Un 'pastore' viene sempre associato al 'gregge'. Non è immaginabile un pastore senza pecore e un gregge senza pastore. Un pastore, degno di questo nome, deve inevitabilmente regolare il suo standard di vita al gregge e alle esigenze delle pecore. Il pastore deve adeguarsi ai tempi del gregge, cercare pascoli, sottomettersi a spostamenti lenti. Sta 24 ore su 24 con il suo gregge. E poi ci sono i rischi, i pericoli per sé e per il gregge.

Non è pensabile un pastore scorbutico, impaziente, nervoso, eccessivamente alla ricerca di tempo per sé, per i suoi svaghi, per i suoi capricci. Non per nulla all'immagine del pastore di cui Gesù si appropria, aggiunge l'aggettivo "buon". Perché un pastore deve essere, per natura, buono. Diversamente sarà un mercenario a cui le pecore interessano ben poco.

Certamente un pastore, ha anche dei ritorni. Il gregge assicura sostentamento per sé, per la sua famiglia e per la comunità. Normale e giusto che sia così. Però la forza che Gesù mette all'immagine del Buon Pastore sta nel fatto di portare la bontà all'estremo. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.

È la bontà al grado più alto, dove l'interesse personale sta nell'amare rischiando tutto, fino a dare la vita. Dicendo questo, penso - e lo dico, con domanda di tanta misericordia, - a me, a noi sacerdoti, ai vescovi, definiti pastori della Chiesa.

L'allegoria, la parabola del Buon Pastore, è un'immagine, tra le tante che Gesù utilizza, per rivelarci come e chi è Dio: un Dio che ama per quello che è e per come siamo, non per quello che abbiamo.

Dio è Amore. Punto e basta!

Tutti desideriamo sentirci amati, valorizzati, apprezzati, al posto giusto nella vita, perché ciò permette di vivere bene. Al contrario, amare gli altri per quello che sono, bisogna volerlo, non è automatico.

Gesù ci dice che l'unico mestiere di Dio è amare. E lo spiega: ci conosce personalmente, ci chiama per nome, ci ha a cuore. Dio assicura a tutti un'appartenenza, 'siamo suoi'; che invita all'ascolto; che propone un ovile, un luogo di comunione. È qui, nella comunità, che noi cristiani impariamo a conoscere la voce del Signore. Una voce da riportare nei pascoli della quotidianità per ricordare e ricordarci di lasciarsi guidare dall'amore, da Dio. Un gregge si disperde in fretta e cade inevitabilmente in preda dei lupi se non ha un buon pastore. Una comunità si sgretola presto se non segue Gesù e il suo Vangelo.

Oggi il Buon Pastore ci dice cose vitali, che ci fanno bene. *"Conosco le mie pecore ed esse mi seguono. Nessuno le strapperà dalla mia mano. Io do loro la vita eterna"*. Si tratta di un'assicurazione-vita rassicurante. È un'attestazione d'amore totale. Gesù, però, desidera coinvolgerci in questa avventura d'amore.

La giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che oggi celebriamo, si inserisce in questa avventura d'amore. Gesù, da sempre, chiama uomini e donne a farsi, a sua immagine, pastori per annunciare e rinnovare l'amore di Dio nel mondo. Tutti possiamo fare qualcosa.

La preghiera, anzitutto, affinché nelle comunità cristiane non manchino 'buon pastori', i sacerdoti. Non serve lamentarsi se scarseggiano i preti. Le comunità cristiane non possono pretendere un prete. Devono meritarselo.

Gesù infatti suggerisce: "pregate il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe". Preghiamo per le vocazioni. Forse non ci facciamo caso e non riusciamo ad immaginarci una comunità senza prete. Però basta guardarsi attorno. Oggi, ma sempre nella storia, le comunità cristiane non avanzano per delega: 'tocca a lui', 'tocca a lei', 'tocca al prete', 'non si fa più niente', 'bisognerebbe che...', 'si dovrebbe...' e così via. E io?

Riconosciamo che molti non sanno che c'è un ovile, un luogo di pace, di concordia; tanti cercano di dare senso alla loro vita e sognano accoglienza. E qui possiamo essere 'buon pastori'. Come? Facendo vedere e dicendo alle persone, cominciando da quelle a cui vogliamo bene, che sono molto speciali ed importanti e che Dio le conosce e le ama: questo possiamo farlo tutti! Allora facciamolo, diciamolo oggi però, prima che sia troppo tardi. Così come fanno le mamme, che non dicono al figlio 'ti amo domani', 'quando ho tempo', 'aspetta'. Le mamme capiscono bene il Buon Pastore. Anche loro si resettano e si adeguano ai ritmi di vita dei figli. Anche loro sono mamme 24 ore su 24. Anche la mamma dà la vita per i figli. Dio, non sapendo in che modo proteggere e far veder di amare ciascuno di noi, ha inventato la mamma. Se ne è inventato addirittura una per sé.

Alle mamme in questa giornata loro dedicata un grazie immenso, per loro una preghiera, a loro l'augurio di continuare ad essere quello che sono: mamme! È anche così che si fa conoscere Dio e per poi amarlo.

P. Valerio